

5^ Dom di Quaresima 2020 anno A

28/03/'20

Per chi ha potuto vedere venerdì il momento di preghiera con la benedizione di Papa Francesco credo sia ancora vivo il ricordo dei suoi gesti, delle sue parole e dell'immagine del crocifisso che pareva piangere, bagnato dalla pioggia battente di Roma come fossero lacrime del cielo.

Gesù nel vangelo di fronte alla morte dell'amico Lazzaro e al dolore di Marta e Maria si commuove profondamente e scoppia a piangere. Quelle lacrime sono **segno di quell'acqua** di vita eterna che ha **dissetato** la sete di amore e di vita della donna samaritana, che ha **dato la vista** al cieco nato, che hanno permesso a Lazzaro di **uscire fuori** dal sepolcro.

Il pianto di Gesù ci mostra fino a che punto Dio è con noi: è il pianto di chi ha attraversato il nostro dolore e ha condiviso la paura e il dramma della malattia e della morte.

Il vangelo che ha commentato papa Francesco nella sua meditazione di venerdì e questo vangelo, risuonano in modo molto forte in questi giorni dove facciamo i conti con la gravità della pandemia. "E' una tempesta che ci ha travolti e smaschera la nostra vulnerabilità", ha detto il Papa, è una malattia che ci preoccupa per la sua aggressività, per le tante vittime che miete, per le conseguenze economiche che suscitano paura e tanti problemi.

Nel pianto di Gesù vediamo l'amore di Dio, del Dio con noi che si è fatto nostro fratello e amico, che compatisce, patisce con noi e con tanta fiducia si rivolge al Padre per generare da questa situazione una vita nuova. Per questa sua umanità e solidarietà, noi possiamo credere a tutto ciò che ci dice perché con noi ha attraversato ogni tempesta, ogni dolore e paura umana.

Oggi dal suo cuore ascoltiamo due parole importanti:

*"io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà in eterno"...*e poi *"Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio"*, e la gloria di Dio è farci risorgere, renderci partecipi della sua vita come figli, come Gesù.

Queste parole posso sembrare incredibili o farci rimanere perplessi: **questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio.**

Le parole di Gesù sono **lacrime che purificano** i nostri occhi, **che guariscono** il nostro cuore, **che ci invitano a credere** ovvero, come diceva Papa Francesco, a *"reimpostare la rotta della nostra vita su Dio"* e dunque **ricomprendere tutto** alla luce della sua Parola...tutto...la vita, la malattia, la morte.

Le parole di Gesù sono **lacrime di un parto** che dona vita nuova; **parole che tirano fuori dai sepolcri** delle nostre paure il Lazzaro che è in noi; **parole che risvegliamo la nostra fede** addormentata e paralizzata dalle bende del materialismo, dal potere della tecnica, dall'illusione dei soldi che nulla posso contro una pandemia.

Questa malattia, questa tempesta non porta alla morte perché **la vera morte da temere è la separazione da Dio**, dalla fonte della vita e dell'amore vero. Gesù può dire queste parole perché con le lacrime si è immerso in tutto ciò che viviamo anche in ciò che ci spaventa e che per noi non ha senso...Gesù si è immerso in noi, ha abbracciato la nostra umanità per non separarci da noi: solo così è vinta la morte.

E così in quel crocifisso piangente e impotente possiamo accogliere il vaccino più efficace che nessun laboratorio umano può creare: è **il vaccino della speranza e della fede.**

“nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore”(papa Francesco)...così la malattia e la pandemia posso essere trasformate già nei nostri cuori e nella nostra mente, e ancora una volta farci riscoprire la novità del nostro battesimo: siamo pieni di Spirito santo, quello Spirito che ha risuscitato Gesù ci ha resi figli della risurrezione, nati dall'amore di un Risorto...quello Spirito oggi prega in noi e come Marta ci fa dire: ***Io credo in te Signore che sei la mia vita e la mia risurrezione.***